

Vol. CXCVI

ANNO CXXXVI

Fasc. 653
1° trimestre 2019

GIORNALE STORICO

DELLA

LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO DA

L. BATTAGLIA RICCI - S. CARRAI - M. CHIESA
A. DI BENEDETTO - E. MATTIODA - M. POZZI



2019

LOESCHER EDITORE

TORINO



0017 0496

Dante, *Avarice and the Roman Dimension*; Guyda Armstrong, *Dante's Gluttons: Materiality, Corporeality and the Book*; Tristan Kay, *Dante's Ambivalence towards the Lustful*; George Ferzoco, *The "Sin" and "Sinners" of Inferno III*; John C. Barnes, *Deadly Sins in Dante's Autobiography*. (E. M.)

Rinascimento, seconda serie, vol. LVI, Firenze, Olschki Editore, 2016, pp. 431.

I contributi sono come al solito distinti in Saggi e testimonianze, Testi e commenti, Note e varietà, Discussioni. I saggi e testimonianze comprendono: Jill Kraye, *Beyond Moral Philosophy: Renaissance Humanism and the Philosophical Canon*; Pasquale Terracciano, *La politica all'inferno: rileggendo il sogno di Machiavelli*; Nicola Panichi, «Car, quelque langue que parlent mes livres, je leur parle en la mienne». Montaigne lettore di Guicciardini e Machiavelli; Gilberto Sacerdoti, *Le dannabili opinioni di Christopher Marlowe. L'anticristianesimo rinascimentale tra guerre di religione, nuova filosofia e fonti pagane*; Rosanna Camerlingo, *Machiavelli a Oxford. Guerra e teatro da Gentili a Shakespeare*; Gianni Paganini, *Descartes, Elisabeth e Campanella. Connessioni e reazioni intorno alla «terza nozione primitiva»*. La sezione Testi e commenti contiene l'ampio saggio di Ilaria Moresi, *Una visita alla biblioteca di Marin Sanudo*. Note e varietà comprendono: Annarita Angelini, *Poliziano nell'umanesimo francese*; Marialuisa Baldi, *Cardano vestito alla francese: dal «Proxeneta» a «La science du monde»*; Maria Elena Severini, I «Ricordi» in Francia: la prima fortuna delle massime politiche di Francesco Guicciardini; Valentina Lepri, *Per la ricezione di Machiavelli e di Guicciardini nella cultura diplomatica della Polonia cinque-seicentesca*; Marco Matteoli, *Giordano Bruno a Praga tra lullismo, matematica e filosofia*. Discussioni: Massimiliano Malavasi, «*Ficinus redivivus*». Su una nuova edizione della versione latina del «*Pimander*» e sui rapporti tra umanesimo e religione; Brian P. Copenhagen, *Contro l'umanesimo: l'autocoscienza di Pico e la sua fama*. Sempre preziosi gli indici dei manoscritti e dei nomi.

LUCIO BIASIORI, *Nello scrittoio di Machiavelli*. Il Principe e la Ciropedia di Senofonte, Roma, Carocci, 2017, pp. 149.

Il volume di Biasiori apre delle notevoli prospettive su Machiavelli: non tanto a partire da una generica ricerca delle fonti, ma dall'esperienza di lettore del segretario fiorentino. Proprio in apertura Biasiori riflette sul termine machiavelliano di 'lezione' (come si ricorderà, Machiavelli presentava il *Principe* come frutto di «una lunga esperienza delle cose moderne e una continua lezione delle antiche») e ricorda che questo non dev'essere inteso nel senso odierno di insegnamento, ma in quello etimologico di 'lettura'. A partire da questa premessa e dal noto fatto che Machiavelli lesse la *Ciropedia* di Senofonte, Biasiori dimostra che Machiavelli conobbe quest'opera nel libero volgarizzamento compiuto da Jacopo Bracciolini e, soprattutto, individua il manoscritto che egli ebbe in mano come quello di proprietà di Giovanni Gaddi (oggi Magliabechiano XXIII 60 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze). Biasiori indica i passi ricordati da Machiavelli e in particolare nei *marginalia* segnati dal copista individua il nucleo di alcuni dei temi o delle celebri frasi del *Principe*. Non abbiamo qui lo spazio per una disamina più approfondita, ma quello di Biasiori è un libro importante all'interno della critica machiavelliana e apre nuovi campi di indagine, in particolare se si riuscirà a individuare altre copie di opere lette dal segretario fiorentino. (E. M.)

Ghirlandaria. Un manoscritto di ricordi della famiglia Ghirlandaio, a cura di LUISA VENTURINI, introduzione, saggio e note al manoscritto di NICOLETTA BALDINI, Firenze, Olschki, 2017, pp. XVIII+472.

Il manoscritto qui riprodotto (Archivio Segreto Vaticano, *Arconfraternita del Gonfalone*, 1276, n. 1) riassume le vicende della famiglia Bigordi, meglio nota alle patrie arti col nome di Ghirlandai. Si tratta di un manoscritto del XVII

secolo, parziale riscrittura delle perdute *Ricordanze* della dinastia dei Ghirlandai stilate da Alessandro (figlio di Ridolfo, cioè nipote di Domenico Ghirlandaio), forse quel testo che poté essere consultato da Giorgio Vasari. Il manoscritto qui pubblicato è una parziale copiatura di quelle *Ricordanze* compiuta dal nipote di Ridolfo. Il manoscritto passò poi agli altri eredi della famiglia, fino a quando questa si estinse a Roma nel 1734. Il manoscritto passò all'Arciconfraternita del Gonfalone e di lì all'Archivio Segreto Vaticano, dove lo rintracciò Luisa Venturini, che aveva intenzione di pubblicarne e commentare le prime 27 carte. La morte impedì alla giovane studiosa di presentare il suo lavoro. Ora, con devota memoria all'amica e collega, Nicoletta Baldini ha deciso di far conoscere il lavoro e di pubblicare interamente il manoscritto, che occupa le pp. 185-381. Il testo è accuratamente commentato e corredato di apparati, indici e da un utilissimo *Dizionario di termini desueti usati dal memorialista*; ma soprattutto è introdotto dall'informatissimo saggio della Baldini, «*Tempi felici. La storia della famiglia del Ghirlandaio* (pp. 1-183), testo imprescindibile per la storia del ms e per la comprensione dello stesso: qui si trovano le informazioni sulla famiglia e sulla produzione artistica di quella che fu una delle maggiori botteghe e dinastie di artisti del Rinascimento. Il volume, così concepito, offre una fonte imprescindibile per la conoscenza della storia della famiglia (a iniziare dai dati biografici, come la data di nascita di Domenico, finora ignota) e della produzione artistica a Firenze. (E. M.)

Salmi penitenziali di diversi eccellenti autori [Giolito 1568], Introduzione e testo critico a cura di ROSANNA MORACE, Pisa, Edizioni ETS, 2016 [ma 2017], pp. LXIV, 174, XXIX di Appendice.

In questo periodo di diffuso interesse per ogni forma di scrittura religiosa dalla Bibbia ai giorni nostri molto opportunamente Rosanna Morace pubblica, con corredo di note, tavole e indici, la raccolta che presenta, riuniti insieme, salmi penitenziali e rime spirituali, due

'generi', ormai si sa bene, di grande fortuna nell'ambito della poesia religiosa del Cinquecento. Stampata a Venezia dal Giolito nel 1568, seguita nel 1569 da una ristampa «identica in tutto alla precedente» e da una nuova stampa, nel 1572, con alcune varianti di rilievo, tra cui l'eliminazione di un autore e l'introduzione di due altri, fu poi messa all'Indice e non più ripubblicata sino a metà del Settecento, quando a Verona Dionigi Ramanzini ne propose un'edizione notevolmente ampliata. Oggi possiamo leggere, in un testo sicuro, la celebre antologia allestita dal carmelitano Francesco Turchi, aperta dal *Discorso dell'utilità de' Salmi*, di san Basilio Magno e dagli *Argomenti de' sette Salmi penitenziali* di Pietro Orsilago. Queste 'guide' precedono le sillogi di sette salmi penitenziali «tradotti in diverse maniere e stili» da sette autori, oggi più e meno studiati: Antonio Minturno, Bonaventura Ghinzaghi da Reggio, Laura Battiferri, Luigi Alamanni, Pietro Orsilago, lo stesso Francesco Turchi. Il quale aggiunge una preliminare *Orazione a Dio per prepararsi a dire con divozione i sette Salmi penitenziali* e anche sette brevi orazioni introduttive, relative ai sette peccati mortali, rispettivamente contro l'ira, la superbia, la gola, la lussuria, l'avarizia, l'invidia, l'accidia, con un'orazioncina finale a Dio «per ottenere i doni delle virtù» e una corona di Litanie, Padre nostro e preghiere rituali; il tutto accompagnato dal testo latino «per non mancare in veruna parte d'ogni diligenza». Seguono le rime spirituali: sonetti e canzoni di Antonio Minturno, Annibal Caro, Pietro Bembo, Benedetto Guidi, Claudio Tolomei, Giovan Battista Lapini, Federico Fregoso, il Petrarca con la canzone alla Vergine, Francesco Turchi, Giovanni Guidiccioni, Giovanni Della Casa e Luigi Tansillo con le *Lagrima di san Pietro*. Delle fortunatissime *Lagrima* viene data, in Appendice, la prima redazione con le varianti dei principali testimoni e la storia della tradizione manoscritta e a stampa. (M. L. D.)

EDWARD MILTON ANDERSON, *Ariosto, Opera and the 17th Century Evolution in the Poetics of Delight*, edited by NICOLA BADOLATO in col-